ASSOCIAZIONE MARINARETTI
ALLIEVI CENTRO MARINARO
GIORGIO CINI - SCILLA VENEZIA



RADUNO 2022

per il 70° anniversario
del Centro Marinaro Giorgio Cini - Scilla Venezia

sabato 10 settembre 2022
Isola di San Giorgio Maggiore

L'ASSOCIAZIONE MARINARETTI ALLIEVI CENTRO MARINARO GIORGIO CINI - SCILLA

ha lo scopo di

• mantenere vivo il ricordo del soppresso Convitto denominato Istituto Scilla, dell'Istituto Professionale di Stato (IPSAM) e del Centro Marinaro "Giorgio Cini" già facenti parte della Fondazione Giorgio Cini di Venezia;

• il recupero e la gestione del materiale delle summenzionate Istituzioni;

• promuovere iniziative di interesse generale riferite al mare in tutte le forme.

La nostra Associazione, appunto, testimoniando con questo incontro, la vitalità e la bontà dei suoi intenti, invita tutti, marinaretti, allievi e sostenitori, a partecipare numerosi a questa bella giornata!

IL PRESIDENTE
Gianni Missiaja Missaglia

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: *Gianni Missiaja Missaglia*
Vice Presidente vicario: *Luciano Serafini*
Vice Presidente: *Giorgio Tonello*
Segretario: *Loris Spolaor*
Cassiere: *Manuela Tubiana*

Consigliere: *Lauro Nicodemo*
Consigliere: *Guglielmo Gennari*
Consigliere: *Enzo Barluzzi*
Consigliere: *Gianluca Spanio*
Consigliere: *Stefania Baruffato*

si ringraziano:

- tutti i marinaretti ed ex allievi del Centro Marinaro che si sono resi disponibili;
- tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo "Raduno 2022";
- ANMI - Associazione Nazionale Marinai d'Italia - Sezione di Venezia;
- il parroco don Antonio RADDI e i produttori di vino di Corno di Rosazzo;
- FORNO D'ASOLO;
- Antonio ONORATO della Palazzina Grassi;
- Enrico COMASTRI, artista ed ex marinaretto;
- BOTTEGA CINI a San Vio.

Ci è sembrato simpatico riprodurre oltre alla "convocazione" per questo evento del nostro presidente, due articoli che ben rappresentano, con belle immagini, gli sviluppi e la realtà del Centro Marinaro e una crociera "romanzata" della nave scuola Giorgio Cini. Li abbiamo tratti dall'ampio sito web della nostra Associazione **www.marinaretti-venezia.it** ove si trova una ricca documentazione e molte immagini.

pagina Facebook: **www.facebook.com/groups/103884319644501/**

Ve 31/7/2022

AGGIORNAMENTO N.3

(Speriamo definitivo)

Desideriamo aggiornare nuovamente la situazione a fronte dell'impegno che ci avevamo proposti per ricordare i 70 anni del CENTRO MARINARO GIORGIO CINI e SCILLA.

Abbiamo contattato l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia tramite il suo Presidente Guastadisegni il quale a sostegno della nostra iniziativa, ci ha concesso l'uso dei locali della sezione di Venezia per il nostro incontro conviviale dopo la cerimonia a San Giorgio Maggiore.

Pertanto il programma avrà il seguente svolgimento:

1) ***Sabato 10 Settembre ore 09,30 piccola cerimonia davanti al cippo all'entrata dell'ex Scilla con lettura di una testimoniaza.***
2) ***Ore 10,00 Santa Messa in Basilica.***
3) ***Ore 11,00 presso la Sala del Conclave interventi celebrativi e ricordo di Nicola Onorato. Vorremmo sottolineare la disponibilità dell'Abate a metterci a disposizione questa storica Sala ove nell'800 venne eletto Papa Pio Settimo. Sarà questa una occasione per molti poter accedere a questi luoghi storici.***
4) ***Ore 13,00 spostamento individuale a mezzo vaporetto da S.Giorgio a S.Zaccaria e raggiungimento a piedi (400 metri) della sezione ANMI di Venezia in Riva degli Schiavoni (prima del ponte dell'Arsenale) per il nostro incontro conviviale.***

Vi chiediamo VIVAMENTE di registrare la vostra partecipazione tramite la mail di Enrico Comastri edv@enricodavenezia.it ***dal momento che sia in Abazia nella Sala del Concilio sia nella sezione dell'ANMI avremo la possibilità di far accedere solo 60/70 persone.***

Vi chiederemo in loco, un contributo di 10 Euro a fronte delle nostre spese organizzative.

Un saluto a tutti
Gianni Missiaja Missaglia & C.
Tel. 3355740185

C'erano una volta ... i marinaretti dello *Scilla*



Giuseppe Carraro
Vice Presidente del Gruppo di Colorno-PR
Ex Allievo dell'Istituto Scilla e Marinaro Giorgio Cini
negli anni dal 1960 al 1965

Il Centro Marinaro Giorgio Cini fu creato nel 1952 sulla parte a nord-est dell'isola di San Giorgio.
Il progetto di riassetto di quella vasta area di circa 20000 mq, di proprietà demaniale, fu affidato allo studio dell'arch. Vietti. Esso comprendeva un piccolo porto, una darsena, rive adatte per la cantieristica e per lo scalo d'alaggio, e alcuni edifici fatiscenti che furono demoliti.

La sistemazione delle aree, delle rive, del piccolo porto e della darsena furono compiute con il concorso del Magistrato alle Acque. Fu conservato e consolidato il muro esterno dei vecchi magazzini prospicienti il piccolo porto (verso San Marco) per il suo valore monumentale e paesistico.
Furono costruiti gli edifici per il Convitto, per la scuola di Avviamento, per l'Istituto Professionale e per le officine, il Cantiere-scuola e lo scalo alaggio (squero), i campi sportivi, la piscina e la palestra per un totale di 6249 mq di area coperta.
L'Istituzione venne ben dotata di strumentazione, di impianti e macchinari per l'insegnamento professionale e l'applicazione pratica degli allievi alle varie specializzazioni e di una flottiglia di navi scuola dove fare le crociere per le pratiche di mare.
A questo scopo furono acquistate la goletta *Belem*, costruita nel 1896 a Nantes in Francia, e ribattezzata *Giorgio Cini*, il panfilo *San Giorgio Maggiore II*, una motonave *Giorgio Cini II*, il motopeschereccio *Marinaretto*.
La Fondazione Giorgio Cini aveva seguito le vicende degli orfani dei marinai e pescatori dello *Scilla* che erano ritornati



La Nave *Giorgio Cini*



a Venezia dopo la guerra ed erano ospitati in una vecchia sede della Gioventù Italiana in fondamenta Briati.
Nella stessa area, in un altro edificio, erano stati sistemati anche gli orfani dei partigiani dell'Istituto Biancotto. I rapporti di vicinato non erano buoni anche perchè si confrontavano due impostazioni didattiche opposte, autoritaria e severa quella marinara, democratica e autogestita quella del Biancotto.
L'Istituto Scilla era però una associazione di fatto, priva di personalità giuridica propria, fu quindi necessario costituirla in ente morale e a ciò provvide la Fondazione, conferendole adeguato fondo di dotazione e provvedendola di un capitale di avviamento. Così, con decreto del Presidente della Repubblica il 16 agosto 1952, lo

Allievi Macchinisti anno 1964 e nella foto sotto, allievi dello *Scilla* nel Campaccio dell'Istituto Marinaro Giorgio Cini







Aula radiotelegrafisti

Nasce a Venezia la Scuola Nautica

Sin dal XVI secolo Venezia attuò provvedimenti atti a promuovere lo studio della Nautica e della navigazione.
Nel 1573, su decisione del Consiglio dei Dieci, venne istituito presso la scuola detta di "S. Nicol Dei Marinariun d'insegnamento della nautica, ne troviamo tra gli insegnamenti impartiti dal Collegio dei Nobili della Giudecca, quello di Scienza della Navigazione.
La definitiva istituzione, Scuola Nautica si ebbe 1739 su decisione del Senato della Repubblica Veneta con determinazione Riformatori dello studio di Padova, in questa il Maestro: *"aveva debito di insegnare la navigazione scientificamente e con le opportune dimostrazioni a lume di tutti quelli scolari li quali intervenivano ad apprenderla e che dopo esser stati due anni nella sopraddetta scuola di nautica venivano admessi sopra le navi di questa piazza medesima, cioè uno per cadauna nave et avevano a trattenervisi per lo spazio di anni quattro, per li primi due anni in qualità di Cadetto e per li secondi anni due in figura di Sottopeota o di Pilotino".*
Compiuto il quadriennio prefissato, i pilotini potevano *"essere riconosciuti per legittimi Piloti, dirigere come tali, qualunque nave et esercitare anche il rango di Capitano quando l'occasione si offerisse".*
La Scuola Nautica ebbe come primo maestro il Capitano di rispetto Giovanni Siron veneziano, poi l'inglese Arturo Edgecombe al quale successe il figlio Tommaso.
L'evoluzione della tecnica della navigazione impose un radicale riordino dell'istruzione che fu effettuato nel 1848 con la creazione di una nuova scuola nautica, aggregata alla scuola Tecnica.
Nel 1852 tale scuola venne riconosciuta e confermata con il nome di Scuola Principale di Nautica anche dal governo Austro Ungarico. Dopo l'annessione di Venezia al Regno d'Italia nel 1866, la Scuola Principale di Nautica venne trasformata in Istituto Reale di Marina Mercantile, ora Istituto Tecnico Nautico, con le tre sezioni: Capitani di lungo corso (Ufficiali di coperta); Capitani di macchina (ufficiali macchinisti conduttori); Costruttori Navali (Maestro Costruttore Navale).



Aula costruttori

"Scilla" ebbe il riconoscimento giuridico, col nome di "Istituto Scilla per l'educazione degli Orfani dei Marinai e Pescatori" e all'Istituto Scilla la Fondazione consegnò, con piena autonomia di gestione e responsabilità, il complesso immobiliare, mobiliare e navale del Centro Marinaro. Accolse seicento ragazzi, fra interni ed esterni, orfani di marinai e pescatori.
La scuola di Avviamento Professionale inaugurata nel 1952 a San Giorgio era una sezione staccata della scuola di Avviamento Sanudo.
Tra il 1952 e il 1956 essa si trasformò in Scuola di Avviamento G. Cini mantenendo lo stesso preside della Sanudo, prof. Travaglia.
La Convenzione con l'Istituto Cini prevedeva un corso di perfezionamento di 1 o 2 anni alla Sanudo.
Nel 1956, con decreto del Presidente della Repubblica, venne istituito l'Istituto Professionale di stato G. Cini, che sarà autonomo fino al 1972.
Con la legge sulla scuola media unica che trasformò tutti gli avviamenti in scuola media, l'Avviamento Cini divenne Scuola Media G. Cini. Vennero indirizzati

Lezione di arti marinaresche a bordo



ANMI - Collaborazioni con Istituti Tecnico Nautici

In sede locale sono operanti accordi tra Gruppi ANMI e Istituti Tecnico Nautici per la definizione e lo svolgimento del programma di attività didattiche e formative complementari a favore degli studenti, con particolare riguardo a:

- visite guidate a Enti/Comandi/Unità Navali della Marina Militare, porti e stabilimenti di lavoro/cantieri nazionali;
- "stages" di ambientamento su Unità Navali, ciascuno limitato ad un massimo di 6-8 giovani e per un massimo di 4-6 ore, per assistere ad una "giornata tipo" a bordo;
- "stages" di imbarco sulle Navi Scuola "Vespucci e Palinuro", nel periodo estivo successivo alla chiusura scolastica, per periodi compatibili con le disponibilità logistiche delle Navi;
- "stages" estivi settimanali di formazione indetti presso i Comandi delle Capitanerie di Porto, in accordo con l'apposito regolamento attuativo concordato dal Comando Generale delle Capitanerie di Porto ed il Ministero della Gioventù;
- cicli di conferenze promozionali e di cultura professionale da svolgere presso l'Istituto Tecnico Nautico, con l'intervento di conferenzieri della Marina Militare, delle Capitanerie di Porto e dell'ANMI stessa.



Anno 1963

di iniziare dei grandiosi lavori di restauro che portarono alla costituzione nel 1952 del Centro Marinaro dedicato al figlio e nel 1956 all'inaugurazione della Fondazione Cini. Il Centro Marinaro nasce accorpando nell'isola una vecchia istituzione che esisteva a Venezia sin dal 1906: l'Opera Nazionale Marinaretti comunemente chiamata "Scilla".
Essa preparava professionalmente gli orfani di guerra e dei pescatori alla vita nella Marina Militare e Mercantile e nei pescherecci. La sua attività pratica si svolgeva a bordo di una vecchia nave ottocentesca chiamata *Scilla* ormeggiata alle Zattere mentre la scuola si svolgeva ai Cavanis o all'Angelo Raffaele.
Era una specie di orfanotrofio dove si entrava a sette anni e si usciva una volta completati gli studi.

gli alunni della Giudecca che però non furono accolti.
Nel 1964 si ebbe la fusione con gli ex corsi inferiori della scuola *Vendramin Corner*, che si trovava a San Provolo, per diventare la scuola media Cini Vendramin Corner.
Fu un'esperienza di breve durata perchè gli alunni, negli anni successivi, furono indirizzati alle medie Vivaldi e Palladio.

Nel 1972 la preside Giuliana Bacchion concesse la darsena interna alla Compagnia della Vela in cambio di corsi di vela per insegnanti ed alunni dell'Istituto Professionale, ma gli accordi non vennero rispettati.
La piscina venne data in concessione prima alla Compagnia della Vela e poi alla società Rari Nantes.
Oggi il Centro è sede dell'Istituto Professionale per le Attività Marittime ed è accorpato all'*Istituto Nautico Venier* con sede a Castello-Venezia.
Oggi La scuola si chiama "Centro Polo Nautico Istituto Istruzione Superiore" "Giorgio Cini"

La storia di San Giorgio Maggiore che oggi ospita la Fondazione Cini e l'Istituto Professionale di Stato per le Attività Marinare Giorgio Cini, è parte dalla storia di Roma. Si pensi che il suo nome era "Memmia" dalle proprietà che vi possedeva la nobile famiglia romana.



Nave *Giorgio Cini II* detta Giorgetta

Per tutto il tempo della Repubblica di Venezia dal 421 al 1797 essa fu appannaggio dei monaci Benedettini.
Dopo la caduta della Repubblica, nel 1806 Napoleone cacciò i monaci e l'isola divenne presidio militare e deposito d'armi. Nel 1949 l'isola apparteneva al Demanio Militare dal quale passò al Demanio Civile ed era in completa rovina.
Il conte Vittorio Cini, dopo la tragica scomparsa del giovane figlio Giorgio decise, dopo averla avuta in concessione,

Nel 1956 venne istituito con Decreto del Presidente della Repubblica l'Istituto Professionale di Stato per le Attività Marinare Giorgio Cini .
Il conte Vittorio Cini un giorno, durante una visita all'istituto, disse: "…prima che questi ragazzi vadano via da quest'isola, se ne devono andare tutti gli altri" non fu proprio così visto l'attuale situazione e ubicazione dell'Istituto Nautico sito fuori dall'isola.





LA SCUOLA GIORGIO CINI

Nelle sue aule sono state progettate alcune imbarcazioni rimaste nella memoria storica di Venezia.
Alunni e maestranze le hanno realizzate, varate, messe alla prova in crociere studentesche in cui gli allievi erano personale di bordo e meccanici navali, padroni marittimi e radiotelegrafisti, elettricisti e carpentieri.
Le loro avventure sul mare hanno alimentato la fantasia dei ragazzini degli anni '60, riempito le pagine dei giornali dell'epoca e contribuito a dare prestigio a una scuola inedita per la sua "praticità" e vicinanza alla vita reale delle professioni.
Nato nel 1952, l'I.P.I.A.M, l' Istituto Professionale per le Attività Marinare, ha trasformato per decenni l'isola di san Giorgio Maggiore in un centro per la formazione tra i più frequentati e organizzati in Italia.
Forniva tecnici preparati alla cantieristica e alle compagnie di navigazione, al terziario e all'industria. La scuola fondata dall'industriale, finanziere e mecenate Vittorio Cini in memoria del figlio Giorgio ebbe una grande fortuna fin dall'inizio.
Nei suoi dormitori, nel refettorio, nelle officine, nelle darsene e nel cantiere di San Giorgio Maggiore centinaia di alunni dividevano ogni anno le loro attività e gli spazi con i coetanei meno fortunati dell'Istituto Scilla, i ragazzini orfani ai quali veniva fornita un'istruzione professionale a carattere marinaro.

(sintesi da *Il Metropolitano* del 15 giugno 2019)

Sopra: Il cippo che ricorda la consegna del Centro Marinaro (1 settembre 1952)

Sotto: La lapide dedicata a Giorgio Cini posta nel corridoio d'ingresso del Convitto

SAN GIORGIO MAGGIORE



L' isola è situata di fronte a Piazza San Marco ed è separata dalla Giudecca dal piccolo canale della Grazia. La sua immagine è da secoli una delle più emblematiche e riprodotte di Venezia. Abitata sin dall'età romana, con orti e saline, era denominata Isola Memmia dal nome della nobile famiglia cui appartenne. Fin dall'VIII-IX secolo ebbe una piccola chiesa di legno, dedicata a San Giorgio e fu chiamata San Giorgio Maggiore per distinguerla da San Giorgio in Alga. Nel 982, il doge Tribuno Memmo concesse l'isola al monaco benedettino Giovanni Morosini, che bonificò l'area adiacente alla chiesa per costruirvi un monastero di cui divenne abate.
L'isola divenne un centro di spiritualità e di cultura che si affermò sempre più nel tempo, approdo del tesoro di reliquie di santi provenienti dall'Oriente e dei maggiori artisti e architetti (Buora, Palladio, Longhena, Carpaccio, Tintoretto ...) delle varie epoche. Nel 1566, essendo doge Gerolamo Priuli, i Padri Benedettini decisero il rifacimento della chiesa, affidando i lavori ad Andrea Palladio che già aveva costruito il nuovo refettorio. La facciata, però, trovò compimento solo tra il 1601 e il 1611, dopo la morte di Palladio nel 1580. Con l'avvento di Napoleone Bonaparte e la caduta della Repubblica Serenissima nel 1797, anche qui iniziarono le spoliazioni e altri odiosi danneggiamenti: si ricavarono depositi dove prima c'erano aule e biblioteche.
Nel 1951, il Governo concesse l'isola al conte Vittorio Cini, che vi istituì la Fondazione Giorgio Cini in memoria del figlio prematuramente scomparso. In quell'occasione furono recuperati gli edifici a cura dell'arch. Ferdinando Forlati, ma anche gli spazi esterni, grazie all'intervento dell'arch. Luigi Vietti, che ricreò parchi e giardini, il Teatro Verde all'aperto e una ampia piscina coperta. Sull'isola fu insediato l'Istituto Professionale per le Attività Marinare Giorgio Cini - Scilla, che assicurò validi diplomi a molti giovani. Dopo il trasferimento fuori dall'Isola dell'Istituto Nautico all'inizio degli anni duemila, attualmente vi ha sede il Centro Sportivo della Compagnia della Vela.



Passando davanti allo squero non si può far a meno di ricordare che proprio in quel grande edificio, ora adibito a sala per concerti, nel 1954 veniva costruito, proprio dai marinaretti e dai loro ottimi istruttori, quell'ultimo cimelio ancora esistente, il peschereccio Marinaretto.

Il "Marinaretto" alla fonda a Poveglia nel 2016



Olindo Agnoletto governa la ruota del timone mentre stiamo per uscire dal golfo di La Spezia.

L'allievo Claudio Orsaria di servizio al «telegrafo».



Un veliero in balia di 80 ragazzi

I TIGROTTI DEL "GIORGIO CINI"

Il nostro inviato vi descrive la crociera compiuta con gli allievi degli Istituti nautici. Questa crociera realizza il sogno di tutti i ragazzi: governare un grande veliero, come gli eroi di Salgari.

Col ritmo preciso di un'altalena, il veliero sprofondava, giù, giù, come se avesse intenzione di discendere senza fine, poi di colpo rialzava il muso, su, su, fino alla cima dell'onda, per ricominciare da capo quella danza estenuante.

Entrò un ragazzo sui quattordici anni, bruno, con gli occhi azzurri, sorridente. Olindo Agnoletto (così si chiamava il ragazzo) mi tese un salvagente e disse: — Le ho portato la cintura di salvataggio...

Balzai dalla cuccetta e domandai: — Siamo in mezzo a una burrasca, vero?

Olindo scoppiò a ridere: — Ma no, un po' di libeccio, nient'altro...

— Ma allora, questo salvagente?

— E' il regolamento. Su, signor giornalista, se lo provi!

Quei ragazzi, quello che mi stava di fronte e gli altri dei quali sentivo le voci concitate e allegre giungermi attraverso l'oscuro riggio (un'apertura che mette in comunicazione il soffitto della cabina con la coperta) parevano ed erano nati per il mare. Perché, mi ero dimenticato di dirvelo, io mi trovavo su un veliero governato da ragazzi. Lo governavano e lo dirigevano proprio come facevano i tigrotti della Malesia, come gli agili «prahos» che Sandokan e Yanez lanciavano all'arrembaggio dei vascelli inglesi. Anche questi ragazzi manovrano le vele e il timone, possono scendere alle macchine e dare una mano ai motoristi. Si arrampicano lungo le scalette di corda, stanno saldi nelle cappe appese agli alti alberi che dondolano paurosamente.

Il mio incontro con la nave era avvenuto qualche giorno prima, al porto di La Spezia: confesso che avevo sentito un tuffo al cuore (forse il cuore mi aveva così riportato alle fantasticherie della mia infanzia) quando, appena sceso dal tassì, avevo scoperto il mio veliero ancorato presso la banchina: un tre alberi splendido, lungo una sessantina di metri, verniciato di nero e di bianco, con la carena stretta e svelta, la prua elegante, e l'affascinante intrico delle sartie, delle scalette, delle gomene attorno ai pennoni. Proprio il veliero, col quale da ragazzo avevo sognato tante volte di fuggire verso i mari del Sud!

Il comandante, capitano di vascello Giovanni Barbini, e il comandante in seconda Piero Prosperini (già valoroso sommergibilista durante la guerra) mi avevano ricevuto nel quadrato ufficiali. Le pareti del salone erano di mogano, il pavimento di teak (il legno che resiste alle cannonate), sul divano c'erano cuscini blu e blu mare, decorati con ancore bianche.

Barbini mi aveva illustrato lo



A La Spezia l'ammiraglio Franco Baslini passa in rassegna gli allievi schierati in coperta.



Un allievo dell'Istituto Scilla di vedetta sulla coffa dell'albero di trinchetto.

scopo della crociera: addestrare i giovani di tutti gli Istituti nautici.

— Dove siete diretti?

— A Tolone. Partiremo domattina, dopo la visita dell'ammiraglio e dopo la messa.

— A chi appartiene la nave?

— All'Istituto Scilla di Venezia, che ha sede nell'isola di San Giorgio.

SI SALPA!

Alle 7 del mattino seguente, gli 80 allievi si schierarono sul cassero attorno al piccolo altare da campo. Alle 7,15 l'ufficiale di guardia al barcarizzo gridò: — Sei alla banda! — e l'allievo nocchiere fischiò ripetutamente per salutare l'ammiraglio di squadra Franco Baslini che saliva a bordo. I ragazzi si misero sull'attenti e gli ufficiali salutarono portando la mano al berretto.

L'ammiraglio si arrampicò lungo la scaletta e raggiunse il cassero. Padre Guido incominciò ad officiare la messa. Tutto intorno all'altare, le bandiere delle Repubbliche marinare garrivano al vento.

Mezz'ora dopo il comandante Barbini ordinava il posto di manovra e gli allievi raggiungevano il castello di prora, la poppa, la plancia e la controplancia. Sulla banchina s'era raccolta una piccola folla.

— Mollate le cime a terra! — ordinò Barbini. — Pronti a salpare l'ancora. — Le manovre venivano eseguite rapidamente sotto la guida del primo ufficiale Pignatelli e del nostromo Lubramo. Prosperini s'era messo ai « telegrafi » e comunicava con gli uomini dei motori.

Il « Giorgio Cini » si staccò dolcemente dalla banchina e puntò verso l'imboccatura della rada.

— Allievi Celli, Manfredi, Mattei, Mulas ai posti di guardia in navigazione! — urlò Prosperini. I quattro ragazzi presero i binocoli e corsero a schierarsi in plancia e sulle coffe. Il bastimento rollava dolcemente fendendo le onde con la sua chiglia dipinta di rosso.

A pochi passi da me, Teffolon, un veneziano biondo, stringeva in pugno il timone a ruota.

— Stiamo per alzare le vele — mi disse il capitano Barbini. — Approfitto di questa brezza di libeccio per guadagnare qualche nodo.

— Posto di manovra in vela! — urlò Pignatelli. — Capicolla, capigabbia, gabbieri pronti a montare a riva. — I ragazzi si arrampicarono come scimmie lungo le sartie e si fermarono sui grimi bastieri a lato dell'albero di trinchetto: vestiti di bianco, sembravano gabbiani appollaiati sull'alberatura. Erano fieri e coraggiosi. — Fuori! — e i gabbieri si distesero lungo i pennoni incominciando a mollare i matafioni. — Casca! — Le vele si aprirono tutte insieme come un immenso fiore, rimasero inerti per qualche minuto, poi si gonfiarono sotto la spinta del libeccio che soffiava vigorosamente. I ragazzi urlarono di gioia.

— Borda a trinchetto... Borda a parrocchetto! — La nave si inclinò a sinistra e raggiunse i cinque nodi.

IN NAVIGAZIONE

Il tempo era splendido, ma il mare un po' mosso per i postumi di una tempesta che aveva infuriato il giorno prima nel Golfo del Leone.

— Ci sarà un po' di ballo — mi disse il comandante sollevando gli occhi dalla carta nautica. — Dieci gradi a Nord-Ovest! — gridò Teffolon che stringeva ben salda la ribolla del timone.

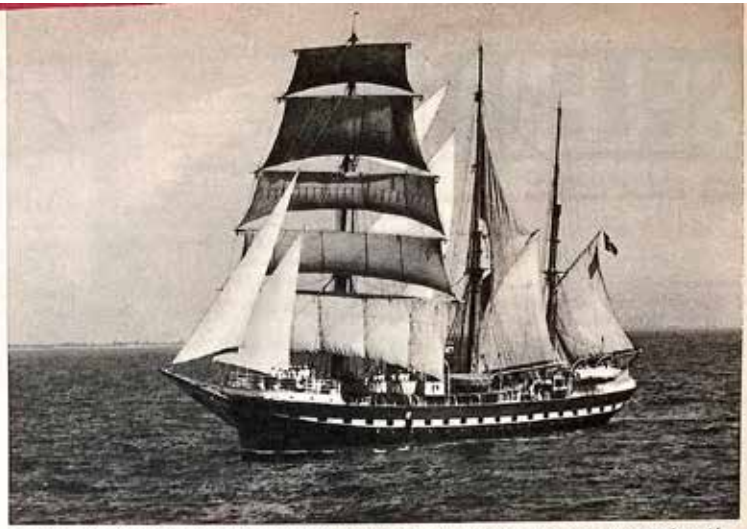
— Dieci gradi a Nord-Ovest! — confermò Luigi Zappa con gli occhi chini sul quadrante fosforescente della bussola.

— Corazzata di prua! — gridò Erasmo Valente che era di vedetta in controplancia.

— A quante miglia?

— Circa quattro.

— Vedo che è molto grande...



Il « Giorgio Cini » è una « nave goletta », cioè un tre alberi col trinchetto a vele quadre, maestra e mezzana a vele auriche; fu costruito in Inghilterra per Lord Westminster, nel 1902 e poi acquistato dalla famiglia Cini che lo donò all'Istituto Scilla.

— Quante navi l'accompagnano?

Valente mise a fuoco il binocolo, forzò la vista sull'orizzonte, poi gridò: — Quattro... No, cinque... Cinque navi di scorta!

L'INCONTRO CON LA CORAZZATA

— La « Jean Bart »! — esclamò il comandante abbassando il binocolo. Un'improvvisa agitazione s'era impadronita dell'equipaggio: stavamo per incrociare la nave ammiraglia della flotta da guerra francese.

La corazzata avanzava rapidamente: ormai si distinguevano con facilità i cannoni di grosso calibro, le torrette blindate delle centrali di tiro, le mitragliere antiaeree, i tubi lanciasiluri e i radar.

— Posto alla bandiera. Pronti per il saluto. — Quando l'enorme corazzata ci incrociò sollevando due grandi baffi di spuma bianca, Boccardo e Viola fecero le prescritte manovre con la bandiera, per salutare le navi francesi. Pochi istanti dopo dalla « Jean Bart » e dalle cinque navi di scorta ci risposero abbassando e alzando i loro vessilli. Il colosso d'acciaio, lungo 350 metri, si allontanò sottovento lasciandoci appresso delle ondate che fecero scricchiolare il robusto fasciame del nostro veliero; poco dopo scomparve all'orizzonte.

TERRA IN VISTA!

Alle due del pomeriggio giungemmo all'altezza delle Isole d'Oro e il comandante fece imbrogliare le vele quadre, mantenendo i flocchi e le randa di maestra. La velocità scese a tre nodi.

La forza del mare era ancora aumentata e il « Giorgio Cini » era scosso da lunghi cavalloni che salivano a lambire gli oblò delle fiancate. Alzai gli occhi: le estremità degli alberi dondolavano come altalene, ma i ragazzi che erano di vedetta sulle coffe non mostravano il minimo segno di paura.

— Terra in vista — annunciarono le vedette.

— Dev'essere la baia di Tolone — disse Lucchi, radiotelegrafista di bordo, puntando il suo binocolo.

— Attenzione. Oggetto non identificato in alto a dritta!

— E' un elicottero della marina francese — gridò qualcuno. L'enorme libellula si avvicinò rapidamente, fece un giro attorno al veliero, poi rimase sospesa a pochi metri dal ponte. Il pilota rispose al saluto dei ragazzi agitando le mani. Dal velivolo qualcuno ci fotografò.

— Tutti ai posti di manovra! — gridò il comandante. Teffolon girò di qualche grado la ribolla del timone, mettendo in rotta il veliero. Poco dopo entravamo nella baia di Tolone difesa da numerosi fortini appena visibili sotto la roccia. — Morselli, Dolente, alle sagole! Coi, Pazzini, Manfredi e Viola agli argani di prora col nostromo! — I ragazzi si arrampicarono lungo le scalette e raggiunsero i loro posti.

— Macchina avanti adagio.

— Avanti adagio — risposero dalle macchine. Alcuni motoscafi corsero incontro al « Giorgio Cini » e si misero sulla sua scia. L'elegante veliero attraversò la baia e diresse all'attracco.

— Macchina alt! — gridò il comandante. — Pronti a gettare l'ancora. — Gli argani gemettero e le pesanti catene di ferro scesero in acqua. Appena fu gettato il barcarizzo, salì a bordo il console italiano Bianchieri. I ragazzi scesero sottocoperta a mettersi la divisa da franchigia — maglia, pantaloni, berretto da marinaretto — e un'ora dopo se ne andavano tutti in libera uscita. Anch'io scesi a terra e di colpo la sentii ondeggiare sotto ai miei piedi, come se fosse la tolda del veliero. Mi venne il sospetto di avere acquistato il «piede marino», di essere nato per il mare... Ma Olindo Agnoletto che mi passò accanto e indovinò i miei pensieri mi gridò: — Non si preoccupi! Capita così a tutti i novellini, poi passa!

ALESSANDRO MOSSOTTI

VITA DI BORDO



Si pelano le patate per il rancio.



Esercitazioni in sala nautica.



Mezzogiorno: buon appetito!



Si prepara la brandina per la notte.


CORRIERE dei PICCOLI
Anno LIV - N. 36
9 Settembre 1962
L. 50
I TIGROTTI DEL "GIORGIO CINI"
Un veliero per 80 ragazzi:
pagine 6-7